

MARI INTERNI

Collana diretta da Danilo Mandolini

## *A sciame*

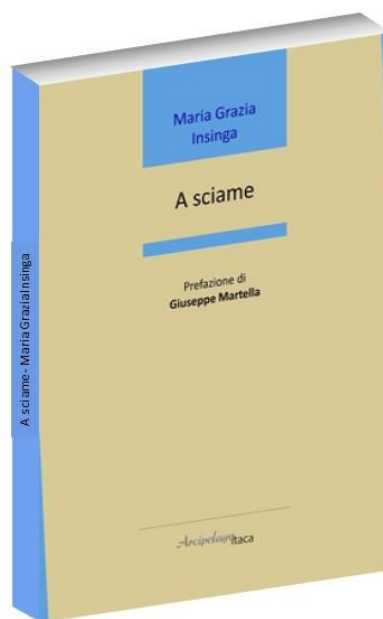
di

**Maria Grazia Insinga**

Prefazione di

**Giuseppe Martella**

**€uro 15,00** - ISBN 979-12-80139-79-5



**Maria Grazia Insinga** (Milazzo, 1970), dopo la laurea in Lettere moderne, il Conservatorio e l'Accademia musicale si dedica all'attività concertistica. Docente di Pianoforte presso l'Istituto "Giovanni Paolo II" di Capo d'Orlando, idea laboratori di poesia: nel 2014, "La Balena di ghiaccio" il premio di poesia per i giovani in memoria del poeta Basilio Reale, con l'Assessorato dei Beni Culturali e il LOC, Laboratorio Orlando Contemporaneo; nel 2019, il "Premio Lighea" con l'Assessorato dei Beni Culturali e la Fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella. Dal 2016 al 2019 è membro del consiglio editoriale di "Opera prima", iniziativa diretta da Flavio Ermini. Fa parte del Comitato di Lettura di Anterem Edizioni e della giuria del Premio di Poesia e Prosa "Lorenzo Montano". Sue poesie sono state tradotte in romeno, francese, inglese, spagnolo e russo. Tra le sue pubblicazioni: *Persica* (Anterem 2015); *Ophrys* (Anterem 2017); *Etcetera* (Fiorina 2017); *La fanciulla tartaruga* (Fiorina 2018); *Tirrenide* (Anterem 2020).

*A sciame* di Maria Grazia Insinga è una ricapitolazione dei motivi e delle figure che hanno attraversato tutta la sua opera: basti pensare che si conclude con la misteriosa immagine della tigre fulva che apriva la prima raccolta della poetessa: *Persica*. Ciò evidenzia la continuità della sua produzione che costituisce un'unica, inconclusa, sequenza cifrata come quelle con cui si suole numerare le opere dei musicisti; quasi a ribadire la peculiare poetica di Insinga, caratterizzata da un continuo impossibile dialogo tra il linguaggio verbale e quello musicale che la poetessa non tenta mai di fondere in unico codice. L'espressione versuale scaturisce dalla cesura tra i due idiomi incommensurabili, ma complementari: una faglia che in lei si fa ferita che non rimargina e orizzonte di senso che varia e trascolora di volta in volta ...  
[...]

Dalla prefazione di **Giuseppe Martella**

## Da *LA STANZA DELL'ACQUA*

\*

*il nulla non finito*  
non di solo niente  
non si può dire due volte  
che è già qualcosa e non si può  
le mani sulla testa e gli occhi  
completamente aperti  
vaste vie cigliate  
rapide sistemiamo  
minuti fuochi qua e là  
a caso senza un calcolo  
i minuti: rapide ghiacciate

\*

*il nulla non finito*  
*errore per natura*  
doppio lo strumento  
con la voce ci barcollo  
e vomito tutto il nulla  
*non lo dirò con le parole*  
non riesco a vedere  
i suoi occhi una vampata:  
scordo lo strumento

## Da *LA TESTA CHE PARLA*

\*

il mondo sfigura  
a orari sepolcrali chiude  
tombale la mora del gelso e solve  
il corpo e matura verde bianchiccio rosso  
fino al nero e non tiene austero se non un succhio  
come di sangue un intero allevamenti di bachi sciamano

da ibla all'ape nera e fanno di nicchio un alveare volto a  
mezzogiorno del tuo corpo profluvio di timo *lallartu*  
crisalide passaggio bocciolo chiuso schiuso aperto  
nascosto palese antro punta del vomere labbro  
inferiore miele basso egitto a sfigurare  
recesso non accessibile come sembra

\*

c'è un passaggio che collega  
questo a quel mondo ed è  
a portata di tutto per il senso  
e del non visibile per il visibile  
dunque a portata di niente e *albini*  
*non ci vediamo dall'altra parte:*  
le unità del sottosuolo il gradiente  
l'albedo miserevole del mio corpo  
la bianchezza impossibile del tuo

## Da *NEL NOME DEL GIGLIO*

\*

l'elenco serve ai becchini  
se qualcosa dovesse andare storto  
l'elenco di priorità serve ai sopravvissuti  
che non sono neppure nella lista  
*quale l'anello di congiunzione  
tra i primi e i secondi?*  
l'esercito sposta derrate e popoli  
da una regione all'altra in fiamme  
l'estremo oriente e l'estremo occidentale  
si toccano in cenere e si mangiano

\*

*divieto di volo:* questa è la divinità  
di una divinità negli intermundia  
nell'iperspazio nessuno la vede e  
un logogrifo vola sul filo ed è tutto  
è uno squilibrio questa divinità  
esonda: l'hanno cresciuta lei e lei